

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 APRILE 1880

facendo un vasto deposito di polveri; non so se sia un polverificio o un deposito di munizioni.

Questa caserma che è piccolissima si trova proprio nel centro dell'abitato, per cui se vi si facesse un grosso deposito di polveri, non se ne avvantaggierebbe certo la città, la quale avrebbe perduto l'utile e le resterebbe il danno.

Mi rivolgo adunque alla cortesia dell'onorevole ministro della guerra perchè voglia dirmi qualche cosa anche riguardo a simile deposito ed assicurare che nel farlo si osserveranno tutte le disposizioni volute dalle leggi in vigore.

MINISTRO DELLA GUERRA. Quanto al deposito di polveri non sono informato, ma mi informerò e se si fosse commessa qualche imprudenza, accumulando una grande quantità di polvere, vi provvederò; ma credo che si tratterà soltanto di quella quantità della quale i corpi si servono per l'istruzione.

Riguardo alla caserma di cavalleria, è una questione che io pure vedrei volentieri risolta secondo i desideri del comune di Nola: ma la difficoltà non è piccola. La partenza del reggimento di cavalleria da Nola non ha avuto altra cagione che quella della cattiva condizione nella quale era caduto quel fabbricato, il quale, sebbene bello ed anche reputato per il nome dell'architetto che lo ideò, ebbe la disgrazia che nella costruzione si trascurarono dei pilastri di fondamento, per cui da qualche anno a questa parte si sono dovute ripetere frequentemente le riparazioni.

Indagando bene il perchè queste riparazioni si rendevano così spesso necessarie, si è potuto verificare che c'era stata negligenza nella costruzione che metteva in pericolo la caserma, ed è per questo che si dovette ritirare il reggimento che stava a Nola. Una volta ritirato fu difficile rimandarlo.

Ho già detto che se si presenterà il modo di restituirvelo, lo farò volentieri; ma prima di tutto bisognerà fare la spesa per porre la caserma in condizioni di sicurezza. Qualche riparazione si comincia a fare per togliere ogni pericolo, e non lasciar rovinare un edificio che ha dei pregi; ma il fare una grossa spesa per ridurlo nel suo pristino stato è un po' difficile. È stato fatto il progetto di ridurlo a caserma per la fanteria invece che per la cavalleria, come era la sua destinazione, ma è sempre una spesa non tanto piccola. Si aggiunga alla difficoltà di questa spesa di qualche rilievo, quella di avere un reggimento da collocarvi perchè le raccomandazioni che si fanno dal municipio di Nola, per avere un reggimento di più, si fanno anche da molti altri municipi; ed il Ministero ha una quantità di domande di questo genere.

Si vuole un reggimento da una parte, se ne vuole

un altro da un'altra, e non si potrebbero appagare questi desiderii che togliendolo da un posto per metterlo in un altro. Il togliere un reggimento da un presidio per favorirne un altro, non si può fare e non si farà mai. Può avvenire che questo cambio si faccia per interesse militare, per la distribuzione razionale della truppa, o per inconvenienti che vi sieno nelle caserme. Per queste ragioni sì; ma s'incontrerebbero troppe difficoltà prendendo un reggimento da un luogo, per portarlo in un altro. Io tuttavia ho preso sempre a cuore questa questione, e se si presenterà qualche mezzo per soddisfare i desiderii di Nola, ben volentieri lo farò. Per ora non c'è; appena questo mezzo vi sia non trascurerò di fare tutto quello che può fare il Ministero.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

CAVALLETTO. Da informazioni avute mi risulterebbe che le fortificazioni delle provincie venete e di Mantova, le quali nel 1867 ci furono consegnate dall'Austria, trovansi nella condizione in cui furono a noi allora rimesse. Non vi si è fatta alcuna riforma rispetto all'obbiettivo della difesa; e per questo io non do colpa al ministro presente perchè per farvi queste riforme, per trasformarle e per cambiare l'obbiettivo della difesa, era necessaria una spesa straordinaria ed una somma della quale il Ministero non poteva e non può disporre senza la sanzione di una legge, la qual legge forse discuteremo domani o postdomani.

Quello però che a me fa meraviglia si è che mentre si attendeva questa riforma delle nostre fortezze, e la si attende tuttora, non si siano almeno conservate le fortezze come ci furono consegnate dall'Austria.

A me risulterebbe che si lascino andare in deperimento. Leggerò un brano di lettera a questo riguardo:

« I fortilizi giacciono quali ci furono lasciati dagli austriaci, con di più che furono danneggiati dal loro abbandono e da mani vandaliche che ne rubarono perfino dei materiali. »

Io non capisco come si lascino in abbandono e si lascino rovinare questi fortilizi, i quali, in caso di bisogno, bene o male, ci potrebbero servire.

Noi vediamo il nostro vicino, non forse con idee aggressive, chè non è certo del suo interesse di mettersi in guerra con noi, ma, così, per una strategia politico-diplomatica, atteggiarsi a minaccioso, munire i suoi confini, rafforzare i suoi fortilizi, aggiungervene dei nuovi, distribuire truppe nei posti e passi più importanti, e noi, colle braccia al sen conserte, non preoccuparcene punto e lasciare che le nostre for-